

La sanguinosa spirale di violenza fascista per colpire la vita democratica e civile

Tritolo contro il simbolo di Roma della sua storia, del suo cambiamento

L'ordigno ad alto potenziale ha avuto effetti devastanti sull'edificio michelangiolesco - Pesantissimo bilancio dei danni - Al Campidoglio grande folla già nella notte - Il corteo nel pomeriggio

ROMA - Il Campidoglio è la casa di tutti, il centro, il segno della città, della sua storia, e del suo cambiamento: i fascisti l'hanno colpito per questo. Quattro o cinque chili di tritolo piazzati dove avrebbero prodotto gli effetti più devastanti. L'attentato è avvenuto attorno all'una di notte, poche ore prima era stato ferito a morte, dentro una sezione del PCI, il compagno Ciro Principessa. Non fatti staccati, isolati, dunque, ma anelli di una catena sanguinosa di violenza voluta per far saltare i nervi alla città, per rendere esplosivo il clima della campagna elettorale, per preparare a dovere il ritorno in piazza nella capitale del caporione fascista Almirante.

Il boato dell'esplosione è stato enorme, s'è sentito quasi ovunque, mentre nel raggio di qualche centinaio di metri salivano tutti i vetri. La bomba ha squarciato il grande portone d'ingresso del palazzo Senatorio, ha mandato in pezzi l'antico architrave di pietra, ha sconvolto la sala dove si riunisce il consiglio. L'obiettivo dei fascisti era di colpire la vita democratica della città, di paralizzarla anche fisicamente. Ma è sta-

to mancato. L'altra notte, mentre ancora i vigili stavano lavorando tra le macerie, la grande piazza disegnata da Michelangelo era già piena di gente, e tra la gente c'erano il sindaco, gli amministratori, i consiglieri. Ieri mattina nell'aula di Giulio Cesare, sconvolta dal tritolo, il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria: una riunione breve, tesa. La piazza è tornata a riempirsi nel pomeriggio, uomini, donne, ragazzi. In tantissimi sono arrivati al Campidoglio dopo un lungo corteo partito da Torpignattara, il quartiere della periferia dove viveva e dove è stato ucciso il compagno Ciro Principessa. Decine sono i messaggi di solidarietà inviati al sindaco Argan dal presidente della Repubblica Pertini, da semplici cittadini, da rappresentanti del Parlamento, del governo, della magistratura, delle assemblee elettive. Tra gli altri anche quelli del cardinale Poletti, dei sindaci di Napoli, di Bologna, di Genova, di Torino, dell'ex sindaco di Roma, Dardiga. Nella mattinata il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, ha visitato assieme al sindaco i locali del Campidoglio deva-

stati. Anche il ministro degli interni Roggioni si è recato da Argan. Ma torniamo all'attentato. I terroristi hanno collocato la micidiale carica proprio all'angolo destro del grande portone del palazzo Senatorio, in cima alla scalinata michelangiolesca. Fino a tardi la piazza era stata meta dei turisti, un gruppetto di stranieri si era allontanato solo pochi minuti prima dell'esplosione, quando era iniziato a piovere. Pochi minuti dopo l'una, il boato violentissimo, quindi una colonna di fiamme e di fumo ha avvolto il palazzo. Dentro, in quel momento, si trovavano soltanto un centralista e un vigile che sono stati scaraventati a terra dal spostamento d'aria. Quando la nuvola di polvere, calcinacci e fumo si è diradata, si è accorti della gravità dei danni. Il grande portone di legno e ferro è stato spazzato via e si apre uno squarcio sulla parete esterna del palazzo. Il portale marmoreo è stato frantumato: grossi blocchi di pietra sono stati scagliati dentro la sala e la parete opposta al portone è crivellata dalle schegge. Ma questi non sono che i

segni più visibili lasciati dall'attentato: si teme che la bomba abbia messo in pericolo la solidità dell'alto soffitto della sala di Giulio Cesare. Sono ancora da verificare i resti sotterranei del tempio di Veione (una antica divinità etrusco-romana) che poggiava sugli enormi contraforti di pietra e mattoni che fanno da fondamento al palazzo. In pericolo sembra anche il Tabularium, il luogo dove i romani conservavano le leggi, che si trova anche esso nella parte sommersa del Campidoglio. Una grande ala del primo piano del palazzo è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco. L'entità dei danni è difficilmente calcolabile: c'è chi parla di un miliardo. «Hanno voluto offendere un luogo sacro della civiltà — ha detto ieri mattina il sindaco — il centro laico, il cuore della città, la casa di tutti i cittadini. Un attentato contro la civiltà e la cultura. Costoro non sono vandali, perché non sono inconsapevoli; non sono barbari, perché anche i barbari erano partecipi di una civiltà, sia pure diversa; non sono selvaggi, perché dei selvaggi non hanno l'ingenuità e l'incoscienza. Sono de-



ROMA — Il presidente della Camera, Ingrao, accompagnato dal sindaco Argan, visita i luoghi colpiti dall'attentato

Alla Conferenza della FGSi

Signorile critica Craxi sui rapporti con il PCI

« Il concetto di equidistanza è da abolire, quello di terza forza è sbagliato »

ROMA — Fugni levati, al canto dell'Internazionale e di Bandiera rossa, nella sala dei congressi dell'Hotel Parco dei Principi, a Roma, la conferenza nazionale dei giovani socialisti ha risposto ieri sera all'intervento del vicesegretario del PSI Claudio Signorile, accolto, fin dal suo apparire in sala, da una ovazione. L'intervento del leader di quella componente di sinistra nella quale si riconosce la stragrande maggioranza della FGSi era molto atteso, e non ha deluso i suoi sostenitori. Si è trattato di un ampio intervento, che ha toccato i punti centrali della polemica politica e del dibattito interno al partito socialista. E la platea dei quadri della FGSi ha applaudito tutti quei passi del discorso nei quali Signorile ha difeso il concetto di equidistanza, che ha toccato i punti centrali della polemica politica e del dibattito interno al partito socialista. E la platea dei quadri della FGSi ha applaudito tutti quei passi del discorso nei quali Signorile ha difeso il concetto di equidistanza, che ha toccato i punti centrali della polemica politica e del dibattito interno al partito socialista.

Il sen. Ajello lascia il Psi e passa ai radicali. ROMA — Il senatore Aldo Ajello ha deciso di lasciare il Psi e di iscriversi al Partito radicale. « Mi sono reso conto che questo grande passo — ha dichiarato — perché ho constatato l'assoluta impossibilità di convivenza con il nuovo gruppo dirigente del Psi, dal quale mi divide tutto: dalla linea politica, confusa e incoerente, alla gestione autoritaria e intollerante ». Ed ha aggiunto: « Abbiamo vissuto nel recente passato momenti d'ideali, ma questo Partito socialista è stato così lontano dai suoi militanti, mai il dibattito politico è stato così povero e questo Partito socialista è stato così lontano dai suoi militanti, mai il dibattito politico è stato così povero e questo Partito socialista è stato così lontano dai suoi militanti, mai il dibattito politico è stato così povero ».

Ciro Principessa è morto dopo 10 ore d'agonia

Aveva 22 anni ed era stato ferito con due coltellate davanti alla sezione del PCI di Torpignattara - L'assassino è Claudio Minetti, fascista di « Avanguardia nazionale » e amico del latitante Stefano Delle Chiaie - Bloccato dai compagni, è stato subito consegnato alla polizia

ROMA — Due coltellate, una al torace l'altra all'addome. La lama ha sfiorato il cuore, ne è scivolato un'arteria, lesa un rene; il compagno Ciro Principessa è morto dopo dieci ore di agonia, dopo un'operazione disperata che non è servita a salvarlo. Era stato aggredito e ferito da un fascista sulla porta della sezione comunista di Torpignattara, un quartiere alla periferia della capitale, dove Ciro militava ormai da tre anni, dove tutti di lui conoscevano soprattutto la generosità, l'impegno, la volontà di capire e di cambiare. L'assassino è stato in seguito, bloccato pochi minuti dopo la tragica agguerrita dai compagni e consegnato alla polizia. Il suo nome è Claudio Minetti, aveva fatto parte delle squadre di Avanguardia nazionale, è un amico intimo di Stefano Delle Chiaie, uno dei personaggi più oscuri e torbidi delle trame nere.



ROMA — Il corteo sfilava per le strade di Torpignattara, al centro il feretro di Ciro

tesa a imporre un clima di estrema tensione e di sanguinosa paura. E' il terrorismo nero che apre la sua campagna elettorale. Ma questa Roma, questo quartiere non si lascia sciacciare. L'hanno detto forte quelle migliaia di persone raccolte in via di Torpignattara, davanti alla sezione « Franchellucci », con le bandiere abbrunate, fra tutti i negozi della zona che abbassavano le loro saracinesche — e non per paura, ma in segno di lutto — perché i fascisti hanno ammazzato Ciro Principessa, come spiegarono i cartelli sulle porte chiu-

se — fra la gente che si affaccia dalla finestra, commossa. La manifestazione — dopo un breve discorso dei compagni Massimo D'Alema e Maurizio Ferrara — si trasforma in un corteo, una lunga marcia che ha attraversato tutta la città, dalla periferia più lontana e dimenticata, più povera, fino al suo cuore, il Campidoglio. E' stato il segno di un'unità profonda di questa capitale, contro la violenza, la distruzione, il terrorismo, il segno anche di una profonda consapevolezza e intelligenza politica, che collega i fatti che accadono, ne

comprende le radici, li denuncia e li combatte. Una testimonianza e un invito diretto alla Magistratura perché il responsabile dell'omicidio sia processato subito, per direttissima, come la legge consente. Il corteo passa per via Alessi, la strada che taglia Villa Certosa, una delle più vecchie borgate della capitale; qui la chiamano la Stalingrado di Roma — per le sue lotte, per le sue tradizioni. Qui è cresciuto Ciro, ha passato la sua giovinezza difficile, ha costruito la sua storia esemplare: dai furti e dal carcere dei diciassette anni (ed è un'esperienza di

tanti suoi coetanei, qui) al riscatto che passa per l'impegno civile, per la faticosa politica di tutti i giorni, per lo sforzo di far compiere agli altri la sua stessa scelta. Nelle sue due lunghe ore di marcia da Torpignattara al Campidoglio, la manifestazione via via si ingrossa e quando giunge sulla piazza del Comune — mentre parla il sindaco Argan fra la folla che si apre in due ali che battono le mani — quasi non c'è più posto. « Contro il fascismo è ora di cambiare, il PCI deve governare »; « Per i compagni uccisi non basta il lutto... » scandisce la folla. C'è anche rabbia — oltre al dolore — fra i compagni. Una rabbia, una giusta indignazione, rivolta anche contro molti giornali e la TV, contro il modo in cui hanno dato la notizia: spesso relegata in piccoli articoli nelle pagine di cronaca, raccontata come se si trattasse di una « rissa per futili motivi », facendo intendere che l'aggressione era scattata davvero per la « discussione su un libro », dicono nei casi migliori che era « solo » il gesto di un esaltato dimenticato chi quest'esaltato sia, il suo passato di squadrista di Avanguardia nazionale e Europa Civiltà, i suoi legami intimi con personaggi come Stefano Delle Chiaie.

Il cordoglio di Berlinguer per Principessa e Campagna

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ai familiari del compagno Ciro Principessa il seguente messaggio: « Vi esprimo il dolore e la solidarietà fraterna di tutto il partito comunista per la perdita del vostro e del nostro Ciro, vittima della vile violenza di un fascista. L'assassino del nostro giovane compagno, che con tanta generosità e passione esercitava la sua militanza politica e civile, non ci lascia soltanto, ma riempie di sdegno i suoi amici, i cittadini di convinzioni democratiche, i compagni italiani: e li impegna a svolgere con maggiore determinazione la lotta democratica per fermare la violenza, l'eversione, il terrorismo, per ridare all'Italia serenità e libertà, per aprire ai giovani un avvenire sicuro. « In questo doloroso momento il Partito comunista si stringe con affetto attorno a voi ». Il segretario generale del PCI ha inviato un telegramma anche al capo della polizia, Rinaldo Ossola, per esprimere « il profondo cordoglio mio e dei comunisti per il nuovo lutto che colpisce il corpo del P.S. attraverso il brutale assassinio della guardia Andrea Campagna. La mano dei criminali che attentano alla sicurezza dello Stato e della vita degli italiani va fermata. Anche da questo nuovo fatto doloroso la risposta comune dei movimenti popolari e dei corpi dello Stato deve trarre nuovo rigore e più decisa efficacia. « La prego di esprimere alla famiglia dell'agente assassinato il nostro cordoglio ».

Centinaia di manifestazioni del PCI in tutto il Paese

ROMA — Prima battuta della campagna elettorale, decine e decine di manifestazioni già organizzate dal PCI in ogni parte del Paese. All'ordine del giorno: la crisi di governo, la minaccia del terrorismo, il programma e le proposte dei comunisti per le prossime elezioni politiche e per il voto europeo. Diamo di seguito l'elenco — solo parziale — delle più importanti iniziative di questo fine settimana. OGGI: Bibbiano e Monte S. Savino (Arezzo); Di Vittorio (Cuneo); E. C. C. Pajetta, Latina; Petroselli, Brindisi; Massimiliano, Milano; Tortorella Stradella (FR); Rapallo; G. D'Alema, Luso di Romagna; G. G. Casella (Trento); Libertini, Codigoro; Rubbi, LUNEDI: Montalto di Castro (Viterbo); Cosulich, Avanzo; Di Giulio, Milano; Napolitano, Ravenna; Chiarante, INIZIATIVE FRA I LAVORATORI OGGI: Rotterdam; Balán, Bruxelles; G. Pajetta, Ginevra; Pelliccia, DOMANI: Winterthur (Zurigo); Cianca, Berna; Fedrizza, Francoforte; G. Pajetta e Fellicchi, Darmstadt; G. Pajetta.

Conferenza del PCI a Genova sul Parlamento europeo

GENOVA — Le proposte dei comunisti e della sinistra indipendente per il prossimo Parlamento europeo, cosa si è fatto e cosa si vuole fare in questo organismo, sono state al centro di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Genova dai compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Angelo Carosino e da tre compagni della sinistra indipendente: Alberto Spinelli, Tullia Caretoni e Vera Squarcialupi. Già questa presenza, l'attività svolta (« una esperienza esaltante »), l'ha definita Tullia Caretoni, vicepresidente del Senato — che conferma nei fatti la politica di pluralità del PCI — nel Parlamento italiano e a livello europeo, costituiscono un'indicazione dell'azione che sarà svolta nella Comunità. Da questa iniziativa, che sarà seguita oggi da un analogo incontro a Milano e domani dalla pubblicazione sul nostro giornale del programma, sono emersi i temi qualificanti della politica per la trasformazione democratica dell'Europa: i problemi del lavoro, del recupero degli squilibri regionali, del superamento dei blocchi. E connessi a questi quelle delle alleanze e convergenze con tutte le forze progressiste sui singoli temi dello sviluppo economico e sociale del continente, come ha ricordato il compagno Pajetta, che ha anche detto: « l'Italia paga per i più forti e bisogna attuare una politica nella quale lo sviluppo di una nazione non possa giovare del sottosviluppo degli altri paesi ».

Sdegno e ferme reazioni per i barbari attentati dei terroristi

Vigilanza unitaria contro la violenza

ROMA — La necessità di una risposta ferma al terrorismo è agli agiti della violenza (che nella giornata di giovedì sono stati protagonisti di tre episodi gravissimi: l'attentato tragico ad un poliziotto milanese, l'assassinio di un giovane compagno a Roma, e poi l'impresa dinamitarda contro il Campidoglio) viene sottolineata in tutti gli ambienti politici. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha diffuso una nota con la quale chiama i lavoratori a « una più incisiva azione democratica, e alla vigilanza contro la violenza e a difesa della convivenza civile. E' evidente — si legge ancora nel documento — che ci troviamo di fronte ad un bieco intreccio fra criminalità politica e comune e al tentativo di seminare il

panico e di destabilizzare la democrazia ». Ieri pomeriggio intanto una delegazione del PCI, guidata da Ugo Pecchioli, della Direzione, e dal segretario della federazione romana del PCI Paolo Ciola, si recò dai familiari del compagno Ciro Principessa a portare il saluto e il cordoglio dei comunisti per il barbaro delitto fascista. La federazione di Roma del PCI, in un suo comunicato, esprimendo ai parenti del compagno Principessa « la propria partecipazione al profondo dolore per la scomparsa di Ciro, militante comunista della sezione Franchellucci » osserva che l'assassinio del giovane compagno, l'attentato contro il Campidoglio, e il delitto compiuto a

Milano dai brigatisti, « rendono evidente come più forze eversive e terroristiche muovano un attacco aperto ai partiti democratici ed alle istituzioni. Funziona ad impedire — questo è l'obiettivo immediato — uno svolgimento sereno e ragionato della campagna elettorale ». L'aggressione fascista a Roma, che ha portato all'uccisione di Ciro Principessa, ha suscitato reazioni fermissime tra i giovani e gli studenti. Stamatina un corteo antifascista partirà da piazza Esedra, a Roma. Hanno aderito all'iniziativa, oltre alla PGCI, i giovani del Pdup e dell'Uil. La PGCI ha chiamato i suoi militanti alla mobilitazione contro la violenza, con un comunicato dell'esecutivo nazionale, e con una nota del

la federazione provinciale di Roma. « Mobiliamoci nelle scuole e nelle città — si legge nell'appello lanciato dai giovani comunisti — per estendere la coscienza democratica ed antifascista, per scongiurare chi vuole sostituire al confronto politico la logica del fascismo, della violenza e della morte ». L'impegno antifascista è stato richiamato anche dall'ANPI. Prese di posizione di protesta antifascista e contro la violenza vengono anche dalla federazione romana del Pdup, dalla sezione del PCI e dal nucleo socialista dei dipendenti comunali di Roma, dalla lega nazionale delle Cooperative, dai lavoratori della estensione regionale del trasporto del Lazio (che hanno effettuato uno sciopero di 10 minuti).

la federazione provinciale di Roma. « Mobiliamoci nelle scuole e nelle città — si legge nell'appello lanciato dai giovani comunisti — per estendere la coscienza democratica ed antifascista, per scongiurare chi vuole sostituire al confronto politico la logica del fascismo, della violenza e della morte ». L'impegno antifascista è stato richiamato anche dall'ANPI. Prese di posizione di protesta antifascista e contro la violenza vengono anche dalla federazione romana del Pdup, dalla sezione del PCI e dal nucleo socialista dei dipendenti comunali di Roma, dalla lega nazionale delle Cooperative, dai lavoratori della estensione regionale del trasporto del Lazio (che hanno effettuato uno sciopero di 10 minuti).

OGGI se Biasini ci ascoltasse

GIOVEDÌ sera, nella seconda tornata di Tribuna politica televisiva, è comparso anche il segretario democristiano Ugo La Malfa. Biasini, che dapprima abbiamo visto in primo piano con quella sua faccia da galantuomo, amato dagli onesti e amico dei cani. Ma dopo poche parole, per così dire di presentazione, Ton. Biasini si è tolto verso sinistra, dove ancora non si vedeva nessuno, e ha detto che aveva portato con sé un « giornone giornalista » che gli avrebbe rivolto alcune domande. Tra questo annuncio e la comparso dell'ospite sono passati pochi attimi, bastanti però a farci credere che avremmo visto il senatore Deadolini il quale, come spaccò dei

bambini, può ben definirsi giovane giornalista e che del resto non ha preteso di apparire sul video unicamente perché, in una scrivendo un libro sull'elenco dei telefoni, i soli che, assieme agli orari degli aerei, non affondino le loro radici nel Risorgimento. Con Ton. Biasini il quale, essendo di Cesena, ha cominciato col ritrovarsi fortunato nel nascere era invece il giovanissimo collega Stefano Polli, al quale rimproveriamo (ma cordialmente: tutto in noi è cordiale verso i repubblicani) di aver dato corda ai voti della profesia: « Di retta a noi, Ton. Biasini, di retta a noi che gli abbiamo già lasciato qualche cosa per pagamento:»

deve ormai ritenersi definitivamente da escludere. Noi non siamo profeti, grazie a Dio, e rinunciando a questa nostra profesia: ma come fa Ton. Biasini a impostare tutta la campagna elettorale del suo partito e di questo un esito che deve ancora avvertirsi? E gli pare bello, gli pare politicamente utile, essendo di Cesena, ha cominciato col ritrovarsi fortunato nel nascere era invece il giovanissimo collega Stefano Polli, al quale rimproveriamo (ma cordialmente: tutto in noi è cordiale verso i repubblicani) di aver dato corda ai voti della profesia: « Di retta a noi, Ton. Biasini, di retta a noi che gli abbiamo già lasciato qualche cosa per pagamento:»

aspetti a dir quattro quando lo avrà nel sacco. E il sacco, oggi come oggi, è ancora da chiudere. Ha un cordoglio esaltante, con un tumultuoso discorso, la radicale onorevole signora Bonino, insondata e piacente. A ogni curva ci dicevamo: « Adesso ha finito », ma quella, implacabile, riprendeva. Così quando, come accade, le mancava il fiato, Macché: questa signora ha i polmoni di Coppi. In realtà, speravamo di veder comparire da un momento all'altro mons. Pannella, ma era andato alla benedizione. Sospettiamo che, comunque, cadano le cose il 3 giugno, il leader radicale abbia già preso i voti. Amen. Fortebraccio